Classifica World’s Best Vineyards 2023: l’Italia al 29esimo posto. Ma ha davvero importanza?

scritto da Isabella Lanaro | 31 Luglio 2023



Come da consuetudine, anche quest’anno arriva a far sognare gli enoturisti di tutto il mondo la classifica di **World’s Best Vineyards.** A presenziare nella lista sono infatti le top 50 cantine che sono state in grado di distinguersi in una serie di ambiti prestabiliti, dalla qualità complessiva dell’esperienza e del vino, fino ad arrivare alla sostenibilità e innovazione perseguita.

Un ottimo riconoscimento, dunque, che nel 2022 aveva visto al primo posto l’italiana **Antinori**, la cantina toscana inaugurata nel 2012 e costruita interamente con materiali locali e naturali.

Chi c’è sul podio del 2023?

Ad aver fatto breccia nel cuore dei giudici quest’anno è stata **Catena Zapata**, una cantina di Mendoza, in Argentina. L’azienda, fondata da un immigrato italiano nel 1902, è oggi una cantina affermata che produce alcuni dei migliori vini argentini, oltre ad essere una delle prime aziende vitivinicole a portare in Argentina le tecniche di vinificazione europee.

A seguire troviamo **Bodegas de los Herederos del Marqués de Riscal**, realtà spagnola storica del 1858 che ha però deciso di conferire alla propria struttura un’estetica completamente futuristica. Infine, al terzo posto si posiziona **VIK**, in Cile. La cantina si trova in un’area considerata “d’oro” dai nativi Mapuche e per questo motivo la priorità dei titolari è quella di produrre vini di altissima qualità continuando a preservare l’ambiente naturale incontaminato in cui si trovano.

E l’Italia?

Nelle prime 50 cantine classificate ad essere made in Italy è solo una: **Ceretto**. L’azienda piemontese si è aggiudicata la 29esima posizione grazie alla sua produzione di vini rossi superlativa, ma soprattutto grazie all’unicità delle visite che è possibile effettuare nel “The Berry” (l’Acino): una struttura in vetro arroccata sul fronte della proprietà che si affaccia sugli splendidi vigneti a perdita d’occhio.

Quanto valore ha la classifica di World’s Best Vineyards quando si parla di enoturismo?

Le eccezionali strutture che si susseguono nella lista non possono fare a meno di farci pensare a quanto sia l’estetica a farla da padrone in questo quadro. **Noi di Wine Meridian non**

perdiamo mai l’occasione di precisare come l’occhio voglia la sua parte nell’enoturismo, ma quello a cui ci riferiamo è un aspetto totalmente diverso da quello esaltato dalla classifica. Senza nulla togliere all’investimento di queste cantine “star”, cattedrali nel deserto, musei a cielo aperto, vorremmo spezzare una lancia a favore di quelle realtà che perseguono i reali perni fondamentali dell’enoturismo: l’autenticità, ma anche la connessione con il contesto in cui vive la cantina.

Quante delle modernissime e sfarzose aziende nella lista sono facili da collocare geograficamente? Quante rispecchiano a pieno la vera essenza dei viticoltori dell’area in cui si trovano? O quante offrono all’enoturista un contesto ricco a 360° come quello che è l’Italia?

Quest’anno l’Italia non è sul podio, ma poco importa. Il Bel Paese si classifica certamente primo quando si tratta di unire gli ingredienti essenziali dell’accoglienza: l’estetica autentica, la funzionalità, la varietà di vini, le risorse umane, i prodotti tipici del territorio, le attrazioni complessive… **Con classifiche come quella di World’s Best Vineyards si rischia di perdere il focus sull’enoturismo,** parola forse un po’ troppo inflazionata ma che consente di distinguere l’hospitality vera e propria dalla mera ed impersonale vendita direct-to-consumer.